

# Parole in famiglia



Settembre 2011

Periodico d'informazione interno dell'Associazione Famiglia Buona Novella

## Editoriale

### *I frutti di un cammino*

“Preparate nidi per i vostri figli, perché quando prenderanno il volo, trovino nidi sicuri, pronti ad accoglierli”.

Circa 25 anni fa, allora ancora giovani sposi, sentimmo questa raccomandazione da una coppia matura. Ci rimase stampata nella mente e nel cuore, perché le cose vere non passano di moda.

Nell'estate appena trascorsa, fra i tanti motivi per cui gioire ed essere grati al Signore (in particolare per le vacanze di Temù e San Benedetto), volevamo soffermarci su un particolare aspetto: i nostri figli che abbiamo visto tornare contenti ed entusiasti. E siamo colpiti in modo particolare dagli adolescenti e dai giovani.

Mistero!!! Proprio i figli che si trovano nell'età “più difficile”, invece di cercare vacanze alternative o da sballo, vanno alla GMG o, incredibile, vanno in vacanza con i genitori. Eppure sono ragazzi normali, con le loro inquietudini e le loro ribellioni, anche verso i propri genitori.

Ma la forza sta proprio qui: coppie che davvero camminano insieme nell'ascolto del Signore, famiglie che condividono con altre questo cammino ed insieme costruiscono una rete di aiuto reciproco che, agli occhi dei nostri figli, diventa un orizzonte più vasto, una realtà più vera e più credibile. E così costruiamo nidi. La famiglia da sola, isolata, non può farcela. Insieme, invece, è tutta un'altra storia. Questi nostri giovani, attraverso le altre famiglie, respirano un'aria più grande fatta anche di accoglienza dell'altro e di servizio, percepiscono la fatica e la gioia della verità e della condivisione, toccano con mano un cammino di fede che si fa esperienza e vita concreta nella quotidianità. E così li vediamo aprirsi ad esperienze forti ed importanti come la GMG, o buttarsi in una settimana di servizio con gioia come a San Benedetto.

Ed è incoraggiante vedere come anno dopo anno, il desiderio di proposte di questo tipo non si spegne, ma anzi si accresce, ravvivato da amicizie vere e sincere.

Grazie a questa esperienza anche i nostri figli, un giorno, non solo ci ringrazieranno per aver dato loro ciò che conta, ma diverranno a loro volta costruttori di altri nidi per una nuova generazione.

E così anche il tempo della vacanza diventa parte di quella “BUONA NOVELLA” che siamo chiamati a vivere con sempre maggiore coerenza nella vita di tutti i giorni diventandone testimoni ed annunciatori, partendo proprio da chi più ci sta a cuore: i nostri figli.

*Buona continuazione*

*Egidia e Stefano*

## *La fede e le relazioni familiari*



Dodici anni e un'agitazione più grande di lui: la scuola (con un'impressionante uniformità dalla scuola materna, alle elementari e alla media) dice di lui che è ingestibile, non sa contenere le emozioni, non si controlla. L'invio alla psicologa pare non sortire effetti: Luca è sempre più agitato, pur essendo intelligente e, a suo modo, profondo. Dietro di lui, in famiglia, una sorella deliziosa e tranquilla, poi ancora un fratellino «bello come il sole, in tutti i sensi», dice la madre. Il padre è accusato di essere assente, anche per i suoi molteplici

impegni come consulente finanziario, ma «anche quando è a casa si piomba sul suo PC e non c'è per nessuno». Lei è arcistufa di far la casalinga, sta sognando un collegio dove «gli raddrizzino» il figlio: lei non sa più cosa fare, si sente in colpa tutte le volte in cui la scuola la chiama a rapporto, vorrebbe potersi dedicare ai suoi veri interessi, come l'arte, ma con un figlio così non può, perché le «brucia» tutte le baby-sitter. Non sa proprio perché «sia uscito un figlio così assatanato» (parole sue) e lei ormai non ce la fa più. Sì, loro sono credenti: sposati in chiesa, Messa alla domenica tutta la famiglia, tentativi di far frequentare al figlio l'oratorio.

Già, ma questa fede non incide sulle relazioni familiari! Attenzione, non sto dicendo che la fede sarebbe una benefica bacchetta magica per "mettere a posto Luca" e sollevare questa famiglia dal "problema-figlio" che appare insolubile. Sto dicendo che la famiglia oggi, quando va bene, vive uno scollamento profondo tra fede e realtà quotidiana. Ciò almeno per due motivi di fondo.

Il primo: la famiglia oggi è abbandonata a se stessa (e magari colpevolizzata anche dagli operatori, come insegnanti, educatori, servizi) perché è entrato nelle sue carni un principio di divisione dato per scontato: «pensa a te stesso»; esemplare appare il comportamento del padre di Luca: «Io lavoro, sono impegnatissimo, guadagno, mantengo la famiglia, mi devo aggiornare sempre, mi concedo pure degli svaghi indispensabili per la mia salute mentale: che cosa si vuole di più da me?». La madre appare prigioniera del suo rapporto con Luca: urla e minacce non riescono a contenerlo, mentre lei sognerebbe una vita sua (l'arte) che forse gli altri due figli le permetterebbero; e così diventa 'espulsiva' riguardo al figlio, la sua rabbia cresce. Luca è in mezzo a questa tempesta emotiva (la catalizza, per così dire) e non sa farvi fronte: né con l'aiuto di un padre che pare non vederlo, né con l'aiuto di una madre che pare orientata solo a domarlo per sentirsi 'libera'. In più, quando aveva sei anni (e già una carriera da esagitato alle spalle) gli nasce la sorellina miracolosamente tranquilla e poi un fratellino-sole che pare avere il compito di consolare la madre. Nessuno gli ha dato tempo, si è seduto con lui, nessuno ha curato la relazione come "bene comune".

Il secondo motivo epocale è la riduzione della fede a pratica religiosa che non incide sulla pratica della vita. Di questo siamo responsabili un po' tutti: c'è stata un'epoca (almeno due generazioni fa) in cui la pratica religiosa era un coronamento di come era di fatto vissuta la fede nella realtà quotidiana; poi ci siamo lasciati incantare dalle sirene del razionalismo e dell'utilitarismo, che sono confluite nell'individualismo post-moderno, dove il 'bene' del singolo (cioè il suo proprio benessere emotivo) diviene il criterio ultimo dell'agire. Ma la fede che permea la vita, la informa, le dà senso e luce dov'è?

Ho tra le mani un documento 'datato' (1994) eppure nuovissimo e sconvolgente: la Lettera alle famiglie di Giovanni Paolo II, la quale afferma senza mezze misure che «la famiglia è via della Chiesa» (Gratissimam sane, 2) e che «il modello originario della famiglia va ricercato in Dio stesso, nel Mistero Trinitario della sua vita» (6). Altezze vertiginose! Ma come entrano (possono entrare) nella famiglia di Luca? Come questa fede trasforma dal di dentro la sua famiglia, se c'è chi la evangelizza (urgentemente) in questo? Lasciamoci condurre: la lettera parte dalla dualità originaria maschio-femmina, cioè dalla loro pari dignità. Ne consegue che «il loro proprio modo di esistere e di vivere insieme è la comunione» (7).

È proprio ciò che vogliono i genitori di Luca, quando si sono decisi per l'alleanza sponsale, all'origine della loro vita matrimoniale. Forse nessuno ha mostrato loro che comunione è essenzialmente sporgersi verso il bene dell'altro: comunione è ben altro che autosufficienza, autodifesa, protezione del privato benessere, come dice il mondo; la comunione che loro hanno sognato e in qualche modo, forse senza nemmeno saperlo, ancora sognano, è proprio il sogno di Dio su di loro, niente di meno e niente di più; la comunione è rottura dell'isolamento, incantamento per la bellezza dell'altro, parola che unisce e rispetta; non è il sindacale «faccio un pezzo io e fai un pezzo tu», ciascuno divenuto controllore di quello che fa l'altro per non 'smentirci'. Comunione è realizzare per intero la propria umanità: «l'uomo non può ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé» (11).

Eccola la comunione, evento pienamente umano, eppure aperto alla fede, a partire dalla certezza che è proprio di questa comunione che si interessa il Dio Trinitario, Lui che ha messo una scintilla di Sé in questo «dono sincero» di uno per l'altro.

La fede svela la coppia a se stessa perché rende possibile il sogno. Infatti «nella benedizione nuziale che così si esprime: "Effondi su di loro la grazia dello Spirito Santo" scaturisce la forza interiore della coppia e della famiglia» (4). È a dire: nel suo desiderio-progetto-sogno di comunione la coppia non ne ricava doverismi o, peggio ancora, inarrivabili dover essere; la coppia è rifornita gratuitamente dall'effusione dello Spirito. Lì i due sposi hanno la loro fonte segreta e lì possono tornare a rifornirsi tutte le volte che dimenticano di essere capaci di esistere «in comunione». Negli affanni e nelle delusioni, il padre di Luca ha dimenticato il sogno della comunione con la moglie: si è ritirato nel suo lavoro, nel guadagno, negli impegni e non la raggiunge più, mettendole a disposizione «il dono sincero di sé», un sé che vale ben più di ogni assegno bancario. Cosa può essere una Messa alla domenica (se non un impegno in più) se egli non torna al desiderio di comunione con lei, con il dividere con lei la sua vita? La madre di Luca annega nei giudizi sulle assenze di lui il suo sogno di comunione, non si sporge verso di lui nel «dono sincero di sé», gratis, senza calcolo, aprendosi anzi alla gratitudine per tutto il suo lavoro e lanciandogli ogni volta di nuovo il suo «desiderio-di-essere-con», aspettandolo con un sorriso. Che cosa vale una Messa, se la madre di Luca ha dismesso la fede che è proprio ciò che il suo cuore cerca e coincide con il progetto di Dio sul suo matrimonio? È vero, la fede informa la vita e la vita concretizza la fede, se non la riduciamo a pratica religiosa inerte. I due possono ancora oggi pensare che Dio tifa per la loro comunione, offrendone i mezzi in maniera sovrabbondante. Ma qui, dice Giovanni Paolo II, «è urgente una grande preghiera delle famiglie che cresca e attraversi il mondo intero»(5) e ciò spalanca l'orizzonte, rompe i nostri ben assicurati appartamenti: c'è da qualche parte sulla terra una famiglia che prega perché i genitori di Luca riprendano su di sé il sogno della loro comunione.

*(da M.Zattoni – G.Gillini, La fede e le relazioni familiari, SDP, Queriniana 2011)*

**Don Graziano**

# *Prima settimana di Temù: i pionieri*

Dal 7 al 14 agosto si è tenuto il primo turno del campo estivo per famiglie a Temù, organizzato in collaborazione tra FBN e Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare. Qualche domanda ad Aldo ed Elena, partecipanti all'esperienza.

## ***Campo estivo per famiglie in montagna...cosa vi ha spinto a partecipare?***

Il desiderio di vivere la vacanza intima e familiare, grazie alla presenza di un numero di famiglie limitato (in tutto 6), che permettesse di condividere momenti conviviali e di incontro con la Parola.

## ***Incontro con la Parola?***

Appena svegli ascoltavamo la meditazione di don Graziano su un brano biblico riguardante il Perdono, tema conduttore dell'intera settimana; questa riflessione mattutina ci accompagnava per tutta la giornata, per condividere alla sera, insieme a tutti gli altri, il frutto del confronto di coppia.

Proprio alla luce della Parola ci siamo accorti di essere accolti nei nostri limiti e perdonati nella nostra voglia di primeggiare sugli altri; questo ha spazzato via i timori e le resistenze iniziali ad aprirci alle altre famiglie.

## ***E il resto della giornata?***

Ci siamo stupiti di *voler* stare insieme alle altre famiglie 24 ore su 24, in situazioni contingenti di autogestione (cucina, pulizie, etc.) come nel tempo libero, condiviso nella libertà di ciascuno. Raggiungere insieme un rifugio (o anche solo un prato per il pic-nic) è stata l'occasione per mettersi a nudo nel rispetto reciproco, accettando di poter crescere grazie agli altri.

## ***E i figli?***

Ci siamo accorti che Giuseppe e Nicolò hanno imparato – giorno dopo giorno – a fidarsi dei “fratelli” maggiori che avevano vicino, in assenza di momenti strutturati di baby sitting (anche questo è possibile!!!). Abbiamo visto crescere l'affiatamento e il desiderio di *stare* da parte dei ragazzi (e di non andare mai a letto alla sera!)

Nel frattempo ringraziamo Chi ci ha fatto vivere questa esperienza.

*Aldo ed Elena*



## *Dal monte al mare con i Vigolini*

Notte tra venerdì e sabato, anzi quasi l'alba. Per noi la vacanza a S. Benedetto è finita un giorno prima, a motivo dell'imminente matrimonio del cugino Mathias. Tempo di bilanci. Per noi, come per don Giuseppe, il passaggio monti-mare è stato repentino, avendo partecipato alla seconda settimana di Temù: un rapido "pit stop" per il necessario cambio valigie e... via! Verso il "regno di Bulldog" (eufemismo che ben rappresenta lo spirito di "calorosa accoglienza" che aleggia dalle parti di S. Benedetto). Il tema del "per-dono" ha accomunato le due vacanze. Ci scambiamo impressioni e certezze, indulgiando inevitabilmente sulla "convivialità delle differenze" che hanno impreziosito le nostre vite. Il clima familiare e operoso di Temù ha germinato in breve tempo profonde relazioni e complicità. Ma sappiamo bene che non è la sola convivenza umana a sortire effetti così significativi; l'approccio quotidiano con la Parola di Dio tramite la Lectio, la meditazione di coppia e il convivio comunitario (istruzione) hanno costituito la pietra angolare dell'esperienza, oltre alla celebrazione della S. Messa. Il resto è scaturito dalle passeggiate, la cucina insieme, le spese, i piatti da lavare, le partite a green volley, con improvvisi rovesci (leggasi "gavettoni") e la scoperta delle sorprendenti abilità pallavolistiche di don Giuseppe!



Nonostante la bellezza di tutte le cinque Lectio, per le quali ringraziamo ancora don Giuseppe e don Graziano, proviamo un irrefrenabile desiderio di eleggerne una in particolare, nella quale ci specchiamo maggiormente come coppia.

La scelta unanime cade sull'adultera, che è stata poi ripresa nel laboratorio del venerdì a S. Benedetto. Siamo di fronte ad un ribaltamento della "religione" che aveva scavato un abisso tra Dio e l'uomo: la legge che separa l'uomo da Dio mira ad aumentare il senso del peccato e il senso di colpa. Quanto tali pensieri ed atteggiamenti farisaici sono ancora presenti nelle nostre vite, nelle nostre parrocchie! Gesù invece si mette al servizio degli uomini per innalzarli a livello di Dio e non dice mai di chiedere perdono a Dio, che *mai perdona perché mai si sente offeso*. Ci chiede invece di

perdonarci a vicenda. Ci siamo poi approcciati ad Osea, profeta che non è chiamato a parlare ma a compiere un atto drammatico, che dice del rapporto di Dio col suo popolo: sposare una prostituta. Emerge qui l'amore uterino di Dio, senza calcolo, che commuove la pancia; viene esaltata la femminilità di questo amore, l'essere abitati, dimensione oggi sempre più estranea.

Anche gli sposi, se non sono uno nella pancia dell'altro, non sono capaci di accogliersi, di perdonarsi. E' venuto poi il tempo del figliol prodigo, ovvero del Padre misericordioso, ma si potrebbe definire anche del fratello che non ha capito niente.

Qui Gesù condanna ancora una volta il frutto malato della religione ebraica e insegna che il credente è colui che assomiglia al Padre praticando un amore simile al Suo. Non dal compimento di gesti e di riti "religiosi" ma dalla relazione con Lui, portata a compimento con i Sacramenti, può scaturire il vero perdono e il nostro salto di dignità: "Non sono più io ma è Dio che vive in me". Giovedì, l'incontro con la Parola ci ha presentato il brano del lebbroso dove Gesù ci fa capire una volta di più la differenza fra l'imperativo: "Devi pagare per la guarigione" e il misericordioso: "Sei guarito per-dono": Dio va accolto, non pagato! Gesù ci chiede di tornare alla bellezza della creazione, alla

sua bontà; è proprio qui, nella logica della creazione, che diventa comprensibile il vero perdono. Noi sposi siamo chiamati a vivere la sessualità nella bellezza, bontà e libertà che vengono dalla creazione; l'uomo ha sempre cercato di addomesticare la piena bellezza del creato!



La settimana si è chiusa con il cieco nato: nell'Antico Testamento la malattia era legata al peccato e Dio era visto come dispensatore di castighi. Ora Gesù comunica il suo progetto: far diventare figli tutti gli uomini, facendone persone nuove, come Dio è nuovo ... la creazione non è ancora terminata.

A S. Benedetto la vacanza si è aperta con la consueta serata domenicale che quest'anno ha portato in scena: musica, poesia, canto, recitazione, danza e un'attenzione focalizzata alle coppie presenti, con tanto di brindisi finale a lume di candela.

I primi due giorni della settimana hanno visto la partecipazione di Attilio Danese e Giulia Paola Di Nicola, docenti universitari nonché sposi, che hanno presentato il perdono nella sua accezione antropologica che ci piace sintetizzare con la frase di don Italo Mancini "corrente calda di gratuità che irrompe nella storia"; essa vive di gesti simbolici, passa attraverso i nostri limiti, chiedendoci talvolta la pazienza di dare tempo perché non si tratta di un colpo di bacchetta magica ma di un processo. Come coppia potremmo affermare: "Litighiamo dunque siamo"... e noi siamo .... eccome se siamo!

Poiché "la memoria è sonnambula e torna alle proprie ferite, dovesse attraversare il mondo" è necessaria la capacità di identificare le forme illusorie e subdole di perdono: quello che cerca le ragioni, che nasce dall'incapacità di fare altrimenti, che umilia, che mira alla convenienza, che minimizza, che non ha voglia di questionare, che fa sentire migliori.

Il vero perdono invece esige una precisa volontà, reciproca fiducia e riconoscimento di fragilità; in questo modo "si spalanca il cielo", generando a caduta effetti psico-fisici benefici che sbloccano lo stadio di infantilismo psichico tipico di chi vive nella collera. Chi è perdonato proverà così sentimenti di gratitudine e liberazione, una sintonia rinnovata con se stesso e una disposizione a perdonare. Chi perdona ritroverà un senso di pace, una maggiore comprensione e stima di sé, nuovi modi di pensare e più



comprensione per l'altro. Mercoledì la biblista... ci ha donato una lectio su Ezechiele 16, fra le ultime pagine delle grandi profezie dove Dio non si rassegna e continua a credere, rimanendo accanto, guardando Israele che si prostituisce e dicendo "Io non mi dimentico". Il perdono rappresenta così un credito che di nuovo si porge a chi ha fatto del male, il dono di un altro tempo, di un'altra occasione. Per noi costituisce un altro modo di vivere le relazioni nel mondo; non è un condono

(facciamo finta che ...) ma chiede le lacrime, però guarda al domani. In sostanza, un modo testardo di voler scavare nella vita dell'altro. Nella notte fra mercoledì e giovedì ha trovato spazio l'irrinunciabile ADORAZIONE notturna, come sempre molto partecipata, anche dai ragazzi.

Il venerdì un'attività laboratoriale ha permesso alle coppie di calare nelle loro vite i contenuti trasmessi nei giorni precedenti, giungendo a "portare a casa" un proposito, un'azione deliberata insieme e finalizzata a vivere la novità della creazione nella quotidianità, anche semplicemente attraverso il cambiamento di un'abitudine.

Sabato il lavoro a piccoli gruppi ha raccolto i preziosissimi riscontri dei partecipanti. Siamo quasi a casa; il crepuscolo è alle porte, abbiamo fatto memoria di tanti, forse troppi stimoli, ma grande è il desiderio di condividere con chi non c'era la ricchezza di questa esperienza. Ergo, se vi siete annoiati leggendo ... PERDONATECI!

*Pier e Angela*



## Spazio alle lettere...

*Anche a distanza di quasi*

*15 giorni dal rientro, il nostro cuore trabocca di gioia per la bellissima esperienza vissuta in quella che per noi è ormai diventata "la vacanza" e volevamo condividerla con tutti voi. Anzitutto un GRAZIE (anche più grande del carattere usato!!!) a tutti coloro che lo hanno preparato: veramente soffia lo Spirito, perché la fantasia non manca (l'atmosfera e l'accoglienza della prima sera sono state fantastiche!!).*

*Un altro aspetto che abbiamo sempre apprezzato anche negli anni precedenti è la GIOIA che si respira, dalla preghiera del mattino così poco "convenzionale" (in senso positivo!!), agli interventi delle varie coppie, sempre farciti di ironia, allo stare insieme sulla spiaggia, anche la sera (finalmente quest'anno abbiamo potuto partecipare anche noi per la prima volta!!).*

*L'adorazione è sempre stato per noi un momento particolarmente sentito e atteso: l'ambientazione (il gioco di luci e ombre), i segni scelti, la Parola, il sentire tante voci che diventano una e la partecipazione composta di tutti (soprattutto dei ragazzi !!) rendono unico questo momento.*

*Un'altra ricchezza è la presenza di ben 2 sacerdoti, che con i loro caratteri così diversi e "complementari" offrono la possibilità a tutti di accostarsi ad un ministro del Signore per qualsiasi esigenza.*

*Apprezziamo sempre la qualità dei relatori, che riescono a calare i loro studi nella concretezza della vita quotidiana di coppia e della famiglia.*

*Uno dei punti di forza di questa vacanza è lasciare TEMPO PER LA COPPIA in un contesto lontano dai soliti luoghi, dalle mille cose da fare e da pensare: quest'anno in particolare abbiamo veramente perso la nozione del tempo e l'ansia che si collega alla sensazione di "non avere tempo". Crediamo di avere veramente sperimentato un po' di...vita eterna!*

*La LOCATION per noi è perfetta: l'albergo offre tutto quello di cui abbiamo bisogno (cappella, salone, spiaggia vicina, piscina). GRAZIE a chi ha seguito gli animatori: ancora più degli altri anni, abbiamo percepito un entusiasmo notevole ed un affiatamento crescente fra i ragazzi. Si è creato veramente un bel gruppo!!!!*

*Anche i nostri figli più piccoli (10 e 5 anni) si sono divertiti moltissimo!!! GRAZIE a chi ha lavorato con loro!!!*

*Come 4 anni fa, al termine della nostra prima esperienza a S. Benedetto, possiamo dire che questa vacanza è espressione della Provvidenza e dell'amore di Dio per noi e per la nostra famiglia, che si china sulle nostre situazioni concrete di difficoltà e ci dona un grandissimo aiuto !!!*

*GRAZIE a tutti quelli che hanno partecipato: abbiamo ricevuto tanto dal confronto con voi!!!*

**Anna e Fabio**



# *Le iniziative per il periodo settembre - dicembre 2011*

Di seguito riportiamo le principali iniziative che si terranno entro la fine anno 2011. Ricordiamo che nel sito [www.famigliabuonanovella.it](http://www.famigliabuonanovella.it) è possibile vedere il calendario delle iniziative consultando la sezione "EVENTI".

Innanzitutto vorremmo segnalarvi alcune proposte pensate per i nostri figli che lo scorso anno hanno avuto un'ottima riuscita. E' una bella esperienza a cui vi invitiamo caldamente di indirizzare i vostri ragazzi; la proposta è anche aperta a quegli amici che i nostri figli si sentissero eventualmente di invitare.

## **Incontri del gruppo "Amici in comunione" (dagli 11 ai 16 anni).**

Gli incontri per i ragazzi dalla I media inferiore alla II media superiore, suddivisi in due gruppi per fascia d'età, si terranno sabato 15 ottobre e 17 dicembre, dalle ore 17,30 alle 19, presso la Cascina Moreni. Per informazioni rivolgersi ai coniugi Antonio e Raffaella Cariani ([antonioeraffaella@yahoo.it](mailto:antonioeraffaella@yahoo.it) – tel: 0372-451481)

## **Incontri del gruppo giovani (dai 17 ai 25 anni)**

Gli incontri, che permettono di far gustare una prima forma d'incontro con la Parola ai nostri figli più grandi, si terranno i sabati 17 settembre, 15 ottobre, 19 novembre e 17 dicembre alle ore 17 presso la Cascina Moreni. Per chi fosse interessato o volesse informazioni rivolgersi ai coniugi Enrico ed Antonella Caputo ([caputomsms@virgilio.it](mailto:caputomsms@virgilio.it) – tel: 0363-351777)

## **Percorso di accompagnamento per fidanzati**

Gli incontri per i fidanzati si terranno i sabati 17 settembre, 15 ottobre, 19 novembre e 17 dicembre alle ore 19 presso la Cascina Moreni. Questa proposta è indirizzata a tutte quelle coppie di fidanzati che vogliono vivere seriamente il periodo del fidanzamento. Per questa ragione estendiamo l'invito a quelle giovani coppie che conosciamo e che riteniamo abbiano queste caratteristiche. Per chi fosse interessato o volesse informazioni rivolgersi ai coniugi Enrico ed Antonella Caputo ([caputomsms@virgilio.it](mailto:caputomsms@virgilio.it) – tel: 0363-351777)

## **A queste iniziative si aggiungono le altre proposte che di seguito riassumiamo:**

### **Fine settimana di spiritualità familiare**

È un'iniziativa pensata per le coppie desiderose di fare un'esperienza di ricarica spirituale alla luce della Parola di Dio. Raccomandiamo a tutti i nostri lettori di cogliere questa occasione iscrivendosi ad uno dei fine settimana in programma. Le date sono visualizzabili nella sezione "*calendario proposte*" sul sito internet dell'associazione. Per maggiori informazioni o per iscrizioni rivolgersi ai coniugi Egidia e Stefano Baronio ([info@famigliabuonanovella.it](mailto:info@famigliabuonanovella.it) – tel: 335-7889393)

### **Domeniche della famiglia**

Si tratta di una proposta pensata per gruppi parrocchiali di famiglie tesa a far vivere una domenica diversa, secondo il nostro stile di famiglie che pongono al centro della loro vita la presenza e la parola del Signore. Le date di questi incontri sono state fissate a cadenza mensile e sono visualizzabili nella sezione "*calendario*

*proposte*” sul sito internet dell’associazione. Per maggiori informazioni o per prenotazioni rivolgersi ai coniugi Anna e Gianfranco Salvatore ([annaegian2003@libero.it](mailto:annaegian2003@libero.it) – tel: 0375-43863)

### **Incontri dei gruppi di spiritualità FBN**

Il calendario degli incontri mensili dei vari gruppi è consultabile nella sezione eventi sul sito internet dell’associazione.

### **Centro di primo Ascolto su problematiche familiari.**

A fine settembre aprirà i battenti, presso Cascina Moreni, il Centro di primo Ascolto su problematiche familiari. Con questo servizio vogliamo farci prossimo a chi sta vivendo una difficoltà o un disagio, cercando d’indirizzare le persone bisognose verso quelle realtà che operano sul territorio (associazioni, Caritas, servizi sociali, ecc.) che possono offrire la risposta più adeguata al disagio manifestato. Grazie e buon lavoro ai 9 volontari che hanno dato la loro disponibilità e ad Antonio Cariani cui è stata affidata la responsabilità del nuovo servizio. Per maggiori informazioni rivolgersi ad Antonio Cariani ([antonioeraffaella@yahoo.it](mailto:antonioeraffaella@yahoo.it) – tel: 0372-451481)

### **Incontri di preghiera.**

Tutta l’opera che il Signore ci chiama a compiere ha bisogno di trovare una ricarica nella preghiera comunitaria. Per questa ragione **tutti i mercoledì sera, alle ore 21, presso la Cappella della Cascina Moreni**, si terrà un momento di preghiera. Chiediamo a chi non potesse partecipare di unirsi spiritualmente a questo momento.

### **Richiesta volontari per lavori in cascina.**

Svolgere tutte le attività che abbiamo sopra esposto richiede un lavoro non indifferente per mantenere ambienti decorosi e per garantire le necessarie attività di supporto alle nostre iniziative (baby-sitter, cucina, pulizie, ecc.). Per questa ragione ci rivolgiamo alla vostra sensibilità invitandovi a segnalare le vostre eventuali disponibilità ad Alfredo Davò

### ***Parole in famiglia***

Periodico interno all’Associazione Famiglia Buona Novella

Redazione, impaginazione e grafica a cura di Silvia De Donno

Per la pubblicazione di articoli, lettere e informazioni d’interesse per l’Associazione scrivere a [silviadedonno@gmail.com](mailto:silviadedonno@gmail.com)

